



CASSE RURALI

«Insieme, diventeranno la prima banca del Trentino»
L'ultima parola spetta alle assemblee straordinarie dei soci

Trento-Lavis, nozze il 1° gennaio



Nella foto lo sportello bancario automatico di Cassa rurale Trento in via Belenzani; la banca che pare destinata a nascere dalla fusione Trento - Lavis avrà 380 dipendenti, 25mila soci, 46 filiali e un capitale di 230 milioni

TRENTO - In sala al teatro «Gigi Cona» di Gardolo c'erano 120 persone l'altra sera per la riunione informativa pre-assembleare riservata ai soci. A spiegare le ragioni del matrimonio che «s'ha da fare» i due presidenti (Giorgio Fracalossi ed Ermanno Villotti) e i due direttori (Giorgio Bagozzi e Paolo Pojer). Gli sposi sono la Cassa Rurale di Trento e la Cassa Rurale Lavis-Mezzocorona-Valle di Cembra. «Si tratta della fusione di due banche solide, che insieme diventeranno la prima banca del Trentino e la seconda del gruppo Cassa Centrale Banca (dopo la Prealpi San Biagio di Belluno)» hanno detto in coro i vertici di Trento e Lavis. «Servono lungimiranza e coraggio» ha richiamato il presidente

della Cr Trento, Giorgio Fracalossi. Se le nozze andranno in porto, i due istituti bancari vivranno sotto uno stesso tetto dal prossimo 1° gennaio. Ma ci sono due tappe intermedie perché le «pubblicazioni» delle nozze siano effettive: le due assemblee straordinarie dei soci.

Parte Lavis, con l'appuntamento al Palarotari di Mezzocorona il 22 novembre alle 18.30. Il 27 tocca a Trento, alle 20 alla Blm Group Arena.

Alla platea di soci è stato spiegato quanto è difficile fare banca al tempo d'oggi: tassi di interesse ai minimi storici (con differenziale tra tasso debitore e tasso creditore che consente davvero pochi margini); patrimonializzazione elevata richiesta dalle norme europee; economia piuttosto asfittica; personale sempre maggiore da dedicare all'area normativa e sempre meno agli sportelli, dato che molti correntisti operano on-line. L'idea del matrimonio tra le due banche di credito cooperativo è nell'aria da quasi due anni. Tutto bene, dunque? La riunione di lunedì sera a Gardolo (territorio scelto non a caso, dato che rappresenta la cerniera tra i due territori finora di competenza delle due banche) ha visto levarsi qualche preoccupazione. Ludovico To-

masi, socio della Cr Lavis, teme che più che una fusione sia un'incorporazione del soggetto più piccolo (Lavis) in quello più grande (Trento) e non nasconde i timori di un'assemblea dei soci alla quale potenzialmente potrebbero partecipare 25.000 persone. «Arriviamo a 2.500 partecipanti oggi che Trento, di soci, ne ha 18.000» ha rassicurato Fracalossi.

«Non è semplice trovare un nome per la nuova Cassa, ma non è certo il problema principale» hanno anticipato i due direttori e i due presidenti.

La nuova banca, se riceverà il via libera della base sociale, avrà 380 dipendenti, 25.000 soci, 46 filiali, un capitale di 230 milioni, 1,7 miliardi di impieghi. «Nessuna macelleria sociale» ha assicurato il direttore di Trento, Bagozzi: «Abbiamo già individuato una cinquantina di dipendenti disponibili all'esodo incentivato verso la pensione tra il 2020 e il 2021». Gli sportelli saranno razionalizzati: Lavis oggi ne ha tre sul territorio del capoluogo. Quanto all'amministrazione della nuova superbanca, per 3 anni il cda passerà da 9 a 13 componenti: in quello di Trento entreranno quattro rappresentanti della Cr Lavis. Poi si tornerà a 9 senza preventive distinzioni territoriali.